

CONVEGNO SANITÀ:

12.000 procedimenti di indennizzo contro medici

Aumentano ogni anno da parte dei cittadini le richieste di indennizzo per "malapratica medica" per errori veri o presunti: attualmente, secondo l'ordine dei medici, vi sono circa 12 mila procedimenti in corso.

L'allarme è stato lanciato dal presidente della Federazione nazionale degli ordini dei medici, Aldo Pagni, in un convegno dedicato al "rischio in medicina" al quale hanno preso parte giuristi, clinici e bioetici.

Vogliamo comprendere perché vi sono tante denunce per malapratica - ha detto Pagni - e capire come stia cambiando la professione medica nei confronti dei malati, che hanno sempre più "soggettività". È necessario infatti evitare che l'Italia diventi una colonia statunitense dove i premi assicurativi hanno raggiunto vette insopportabili con ripercussioni sui costi sanitari. Non vogliamo che la cultura del risarcimento prevalga su quella della collaborazione e del consenso nei confronti del cittadino.

Chi ritiene che la medicina sia una scienza esatta sbaglia, spiega la Fnom. Al contrario, la medicina è legata al criterio di "probabilismo e di causalità" che derivano dall'agire umano. E i dati raccolti dai medici di pronto soccorso parlano di malattie con elevati rischi di errore di diagnosi, come l'embolia polmonare, la dissezione dell'aorta, l'infarto, la pericardite.

Il problema non è semplice da risolvere, spiega la Fnom, perché è difficile dare una definizione di errore medico quando non esiste quella di atto medico, tant'è che non è chiaro neppure al sanitario quale sia l'ambito della sua liceità di curare. Nel nostro paese, infatti, a differenza di altri paesi europei, non sono stabiliti per legge i confini dell'attività terapeutica del medico.

Alcuni professionisti puntano il dito sull'immagine eccessivamente felice della medicina che suscita sempre più aspettative miracolistiche di cura e guarigione (complici i mass media). Ma c'è anche chi afferma che le sanzioni da parte degli ordini professionali sono deboli e rare: una indagine europea svolta dalla conferenza degli ordini dice che i casi disciplinari per anno in rapporto ai medici in esercizio è piuttosto bassa e all'Italia spetta il valore più basso (0,11) rispetto alla Francia (0,12), al Regno Unito (0,77), all'Austria (0,66), alla Svezia (6,40), alla Danimarca (17).

